

PER UN DIRITTO DI CITTADINANZA

Il testo è ricavato, per estratto, dalla registrazione del discorso pronunciato il 28 Gennaio 2005 dal Sindaco, dott.ssa Lucia Blunda, in occasione della cerimonia commemorativa del 50° anniversario dell'autonomia del comune di Valderice e fa seguito alla pubblicazione dell'intervento del prof. Salvatore Costanza, riportato in "VALDERICE 2005".

La celebrazione del 50° anniversario dell'autonomia è un'ottima occasione per una comunità per ripensare alle ragioni ideali, profonde, in cui affonda le proprie radici. Un religioso ericino, Padre Giuseppe Castronovo, nella seconda metà dell'Ottocento, precorrendo i tempi, aveva intuito l'esistenza di questa identità culturale da valorizzare, da rispettare, nei nostri avi che abitavano la valle. Qualche anno più tardi, il movimento contadino e operaio, organizzandosi in maniera mirabile in leghe, cooperative e organizzazioni sindacali, dava prova di grande dinamismo e si contrapponeva con energia ad una classe agraria di ricchi proprietari reazionari. È alla figura di Sebastiano Bonfiglio che ci rifacciamo perché egli è stato capace, - e non solo per il suo sacrificio - di creare con maggiore forza questo processo di identità, tanto che l'autonomia arrivata dopo più di trenta anni dalla sua morte, ha rappresentato una sorta di legittimazione di una situazione che già esisteva, visto che già da decenni la comunità contadina e artigiana della nostra valle si contrapponeva, in una dialettica politica e sociale forte, alla vetta ericina.

(...) Come dicevo poco fa in consiglio comunale, ripensando alle lotte e al sacrificio di quanti sono riusciti a far sì che Valderice conquistasse l'autonomia, sentiamo quanto oggi sia grande la nostra responsabilità di cittadini valdericini e di amministratori, in particolare. Ogni volta che si pensa a questo traguardo viene da concludere che se uomini e donne con titoli di studio bassissimi, o anche analfabeti, siano stati capaci di fare tanto, noi, oggi, abbiamo il dovere di fare di più. Anzi, dobbiamo essere assolutamente capaci di utilizzare al meglio questo bagaglio e con maggiore determinazione conseguire gli obiettivi che qualsiasi persona di buona volontà si prefigge: non di realizzare una sorta di identità magica e felice, ma quella di una comunità dignitosa, che crede nei valori della democrazia e che fa della partecipazione la sua forza.

La stretta politica nazionale e regionale fa sentire i cittadini quasi col peso di dover risolvere da soli i problemi perché la minaccia è quella di rendere sempre meno certi e sicuri i servizi che già ottimali non sono, anche se

nel nostro comune dobbiamo rendere merito a chi negli anni ha saputo fare di certe conquiste il «fiore all'occhiello» di cui parla qualcuno...

È con grande capacità che, per esempio nel settore dei servizi sociali, chi ha amministrato prima di me ha creato le condizioni per cui possiamo dire che «esportiamo» nei comuni vicini esperienze già intraprese, come quella dell'assistenza domiciliare agli anziani che molti comuni dell'agro non hanno conosciuto. Non lo ricordiamo per vanto o per orgoglio, ma per rendere merito a chi ha visto l'assistenza agli anziani come esigenza di priorità, fondamentale nel governare un paese: quello di assicurare condizioni sociali eque a tutti i cittadini e di far forte questo sentimento di fratellanza che poi dovrebbe essere coniugato con quello di saper amministrare bene.

È con questa determinazione che io e la mia giunta lavoriamo, consapevoli che solo con uno sforzo continuo e comune fra istituzione pubblica e cittadini possiamo andare avanti verso traguardi sempre più impegnativi.

Non posso che rifarmi al concetto tante volte espresso dal primo sindaco di Valderice, Vincenzo Badalucco, a cui penso che vada un nostro grande omaggio perché con lungimiranza ha saputo riconoscere quanto il distacco da Erice fosse solo dovuto a motivi politici e non all'abbandono di una identità culturale che ora, invece, tutti siamo bravi a riconoscere.

È il momento in cui i comuni dell'Agro ericino si accingono, magari con ritardo, a riconoscere la necessità di una programmazione strategica comune, indispensabile per rendere il territorio alle falde di Erice omogeneo e all'altezza della sfida dei tempi. Il proporre ai comuni di Custonaci, Buseto Palizzolo, Paceco e Castellammare del Golfo di far parte, insieme con Valderice, dell'Unione dei comuni elimo-ericini è un primo passo in cui la vera sfida sarà quella di riuscire ad interagire efficacemente, non con stupidi provincialismi o con differenziazioni che non danno forza, ma con il mettere insieme le cose che fanno risaltare nell'unità la capacità di perseguire risultati migliori. E se ogni tanto, in qualche frazione, non si riconosce la condizione di valdericini, penso che sia dovere di tutti ribattezzarci in questo diritto di cittadinanza che è per tutti e che fa di ogni parte del nostro comune una parte bella e gloriosa: come lo è Bonagia, che già nei secoli scorsi con la sua tonnara rappresentava un presidio importante per il nostro territorio; come lo sono tutte le bellissime frazioni che non hanno niente da invidiare al centro...

(...) I problemi che vogliamo affrontare con maggiore decisione sono quelli che riguardano la crescita delle future generazioni e a questo proposito ci siamo distinti, con l'amministrazione guidata dall'abilissimo sindaco Giacomo Tranchida, per aver organizzato forme di partecipazione giovanile, come il Consiglio comunale dei ragazzi, una bella maniera per dare loro

la sensazione che viene dal sentirsi partecipi, non distaccati e distanti dalle istituzioni.

Penso che non sia fuori luogo, in queste occasioni, esaltare in tutti la capacità di tirare fuori i sentimenti di attaccamento profondo alla nostra terra... Per far crescere una comunità occorre sempre più potenziare le capacità interiori, non perseguire solo il benessere economico, ma cercare di raggiungere la serenità che si ha solo quando, anziché iperestendere le necessità del proprio ego, occorre pensare agli altri in maniera fraterna. Ne è viva espressione l'associazionismo di cui uno degli esempi più riusciti in questi anni è «*il Solco*», associazione nata per venire incontro alle famiglie che hanno il grave peso dei portatori di handicap al loro interno. Penso che in questo ambito sia necessario specializzarsi sempre di più perché nessuno, se non vive dal di dentro questa sofferenza, può capire quanto sia difficile andare avanti da soli: se una società è davvero solidale, è in questo che si deve distinguere.

Mi corre l'obbligo di ringraziare, a nome della comunità valdericina, tutti coloro che negli anni si sono prodigati per rendere un servizio alla nostra collettività - e non alludo solo agli ex sindaci, agli amministratori e ai consiglieri comunali tra i quali non posso non pensare a figure come quelle di Peppe Cicala o dell'ex sindaco Nino Croce, o a tanti altri che ingiustamente scorderò di nominare.

(...) È giusto avere un sentimento di rispetto e di riconoscenza per tutti coloro che hanno contribuito a far crescere una collettività. Un grazie a tutti quanti stanno partecipando ad organizzare questi festeggiamenti; a quanti nel campo artistico o in altri campi abbiano contribuito con energia a portare in alto il nome di Valderice. Penso sia giusto ricordare tanti altri che in silenzio non emergono e fanno ogni giorno tanto bene alla collettività.

La cosa più bella è che tutti ci sentiamo alla stessa maniera partecipi di questo nostro diritto di cittadinanza: non a chi in questo momento ha il peso e l'onore di rappresentare la collettività va il merito e la responsabilità di quanto si realizza. Il lavoro vero viene dalla sintesi di tanti piccoli lavori concomitanti, per cui il mio invito è: poco protagonismo e molta partecipazione collettiva. Solo se tutti quanti lo vorremo e lo sentiremo, faremo Valderice più grande. E Valderice lo merita.

LUCIA BLUNDA